

ISSN - 1123 - 248 X

# IL SEGNO DI EMPOLI



Pubblicazione quadrimestrale - Anno 35 - N. 117/2022 - Sped.A.P. Legge 662/96 art. 2 Comma 20 Lettera D - € 4,50

**“Stop  
and go”**

Grazia Arrighi

**ALINO  
MANCINI**

Mani sapienti  
e microscopici  
ingranaggi...

Rossana Ragionieri

**VINCENZO  
MAZZONI  
& FIGLI**

Vincenzo Mazzoni

**VANGHETTI**

in biblioteca

Carlo Ghilli



**Rivista quadrimestrale dell'Associazione Turistica Pro Empoli**



# SOMMARIO

|                                                                                                                           |       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <b>Vita dell'associazione<br/>"Stop and go"</b><br>Grazia Arrighi                                                         | p. 3  |
| <b>Alino Mancini - Mani sapienti e microscopici<br/>ingranaggi di un giovanissimo ottantenne</b><br>Rossana Ragionieri    | p. 5  |
| <b>Un aiuto concreto dal Lions Club Empoli</b><br>Riccardo Taverniti                                                      | p. 8  |
| <b>Vincenzo Mazzoni &amp; Figli - Azienda vinicola</b><br>Vincenzo Mazzoni                                                | p. 9  |
| <b>L'importanza di essere insieme</b><br>Sandra Ristori                                                                   | p. 12 |
| <b>Piero Cioni - Un eclettico empolesse</b><br>Rossana Ragionieri                                                         | p. 13 |
| <b>Studio ritratto artistico</b>                                                                                          | p. 15 |
| <b>Gli infermieri e le infermiere dell'U.O.di Cardiologia<br/>dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli</b><br>Alessandro Bini | p. 16 |
| <b>Vanghetti in biblioteca</b><br>Carlo Ghilli                                                                            | p. 18 |
| <b>Trascorse atmosfere</b><br>Sandra Ristori                                                                              | p. 20 |
| <b>Quando la storia è matrigna<br/>Fortune e sfortune di un territorio</b><br>Giovanni Pezzatini                          | p. 21 |
| <b>Il bar americano - Storia di un tempo che fu</b><br>Sandra Ristori                                                     | p. 23 |
| <b>Inno alla Toscana</b><br>Marco Cipollini                                                                               | p. 25 |
| <b>Viva Vittoria a Empoli</b><br>Antonella Bertini                                                                        | p. 26 |
| <b>Il Castellani</b><br>Piero Boldrini                                                                                    | p. 28 |
| <b>Il Piacere della Lettura</b>                                                                                           | p. 27 |
| <b>Foto nel cassetto</b>                                                                                                  | p. 32 |

## Rivista Quadrimestrale dell'Associazione Turistica Pro Empoli

### Direttore Responsabile

Rossana Ragionieri

### Redazione

Lorenzo Ancillotti - Antonella Bertini - Nilo Capretti  
Marco Cipollini - Ludovico Franceschi - Alessandro Masoni - Lorenzo Melani  
Vincenzo Mollica - Paolo Santini - Enrico Tofanelli

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 3687 del 29-03-1988

### Direzione e Redazione presso

Associazione Turistica Pro Empoli - Piazza F. degli Uberti - 50053 Empoli  
Tel. 0571 757533

### Hanno collaborato

Grazia Arrighi, Antonella Bertini, Alessandro Bini,  
Piero Boldrini, Nilo Capretti, Bruno Ciaccio, Marco Cipollini,  
Carlo Ghilli, Vincenzo Mazzoni, Giovanni Pezzatini,  
Rossana Ragionieri, Sandra Ristori, Riccardo Taverniti.

### Impianti e Stampa

Onelife Grafiche s.r.l.s. - Castelfiorentino (FI) - Tel. 0571 1435829  
progettazione@onelifegrafiche.it

*Foto di copertina: Alino Mancini fotografato da Nilo Capretti*



**SCUOLA PRIVATA  
Leonardo  
da Vinci**

Sono aperte le iscrizioni ai

**CORSI DI RECUPERO  
DIURNI E SERALI**

Corsi riconosciuti dalla REGIONE TOSCANA

Per informazioni:  
**Tel. 0571 920106 - 920417**  
EMPOLI - Viale IV Novembre, 17

Ricordiamo che, per informazioni, il numero telefonico della Nuova Sede dell'Associazione al piano 1° del Palazzo Pretorio è 0571 757533. Coloro che comunicano il proprio indirizzo di Posta Elettronica saranno informati di ogni iniziativa con questo mezzo.

Gli articoli ( **MAX 7000 BATTUTE, SPAZI INCLUSI + IMMAGINI** ) dovranno essere inviati entro la prima quindicina dei mesi di gennaio, maggio, luglio, novembre, all'indirizzo di posta elettronica [r.ragionieri@virgilio.it](mailto:r.ragionieri@virgilio.it). Le eventuali foto sono da inviare all'indirizzo di cui sopra oppure a [progettazione@grafichezanini.it](mailto:progettazione@grafichezanini.it), con didascalia dell'evento, del monumento, delle persone fotografate e l'indicazione "per Il Segno di Empoli". La redazione si riserva di adattare gli articoli allo spazio editoriale.

IL COMITATO DI REDAZIONE

## “Stop and go”

Grazia Arrighi

Presidente Pro Empoli

Per dire, con parole nostre, che ancora si va a singhiozzo. **In autunno** anche la nostra Associazione, approfittando dell'andamento lento della pandemia, è ripartita di buona lena con **ben cinque iniziative in tre mesi**. Prima la festosa conviviale del 25 settembre, poi le presentazioni di due libri (L.G. Terreni, “Aldo Mantellassi in arte ...MIAO” e G. Pezzatini “Idilli”), poi la novità di ENOPOLIS con degustazioni di vini pregiati prodotti nell'empolese, per concludere con la conferenza della scrivente sulla mostra di Jeff Koons in Palazzo Strozzi e la successiva visita il 10 novembre. E' importante sottolineare che, conviviale a parte, queste attività sono state tutte organizzate dalla **Pro Empoli in collaborazione con altre Istituzioni o Associazioni cittadine**: dal Comune alla Misericordia, dall'Associazione Archeologica Medio Valdarno all'AUSER. Il che testimonia il nostro positivo inserimento nel tessuto sociale e culturale della città e comporta non solo un incremento di visibilità, ma soprattutto un allargamento della possibile fruizione dei servizi che ci impegniamo ad offrire. Tutte le attività svolte hanno avuto pieno successo, ma vale la pena di soffermarsi sulla novità rappresentata dall'evento intitolato “**Enopolis**”, già preannunciato in modo volutamente misterioso sul numero precedente del “Segno”.

Con il patrocinio del  
Comune di Empoli

Iniziativa promossa da  
Associazione Turistica  
Pro Empoli

**La San Paolo\* Territorio**

## EnoPolis

### Empoli in un calice

Introduzione a cura  
dell'archeologo **Leonardo Terreni**  
**Storia della produzione  
vinicola a Empoli**

A seguire l'agronomo **Marco Seri**  
condurrà una  
**degustazione di  
tre vini empolesi**  
dei produttori  
**Fattoria di Piazzano**  
**Tenuta Parentini**  
**Azienda Agricola Montaioncino**

**Ingresso libero,  
prenotazione obbligatoria:**

- \* di persona, in via del Giglio, 53
- \* per telefono, allo 0571 73280
- \* scrivendo a [libreria@lasanpaololibriempoli.it](mailto:libreria@lasanpaololibriempoli.it)

Nel rispetto della normativa Covid, per accedere all'evento  
è necessario esibire il Green Pass.

Giovedì  
**18**  
novembre  
alle ore 18



**LA SAN PAOLO\***  
Libri & Persone  
Via del Giglio, 53  
Empoli  
0571 73280  
[www.lasanpaololibriempoli.it](http://www.lasanpaololibriempoli.it)

*La bella tavolata di EnoPolis con la presenza dell'assessore alla cultura Giulia Taddei*







Organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Empoli, **su un'idea dell'Assessore Giulia Terreni**, questa iniziativa ha voluto accostare riflessione storica e cultura materiale attuale. È stata un'occasione per rievocare la produzione e il commercio del vino nel nostro territorio fin dall'epoca romana e intanto degustare piacevolmente i vini pregiati empolesi di oggi, esercitandosi ad assaporarne il gusto e distinguerne i sentori.

Con l'intervento degli esperti, l'archeologo Leonardo Terreni e l'enologo Marco Seri, si è creata un'atmosfera coinvolgente di condivisione e cordialità. Un esperimento nuovo e utile, da tenere presente anche per possibili repliche future. Peccato che le restrizioni da pandemia non abbiano consentito di accogliere nella galleria della Libreria San Paolo, dove l'evento si è svolto, tutti coloro che avrebbero voluto partecipare.

Attualmente, passate piuttosto in sordina le feste di fine anno, siamo ancora alle prese con vaccini, tamponi, diffusione del malanno, anche se meno aggressivo, e conseguenti quarantene. E fra questi insidiosi ostacoli bisogna destreggiarsi.

I più anziani si mantengono assai guardinghi e fanno bene. Sembra tuttavia che il picco di questa quarta ondata sia stato ormai superato e che sia cominciata la curva discendente. **La Pro Empoli è di nuovo pronta alla ripartenza.**

Ci teniamo in contatto con i nostri relatori e sappiamo, per esempio, che il **Prof. Piscini** ha già il colpo in canna per la prima occasione: una brillante **conferenza sul fenomeno della pubblicità**. Poi a metà marzo si aprirà

l'attesissima **mostra su Donatello, in Palazzo Strozzi**, un appuntamento al quale certo non mancheremo.

Intanto procede, nonostante tutto, la nostra **attività editoriale**. Dribblando contagi e quarantene, esce questo **n. 117 del "Segno"** e quest'anno avremo anche il nuovo **volume XX, del "Bullettino Storico Empolese"** sempre atteso da tutti gli appassionati della storia della nostra città.

Avremo inoltre la **ristampa** del delizioso **"Leggenda e storia di Empoli a fumetti"** di **Piero Cioni** esaurito da tempo e ormai introvabile.

La presentazione è prevista per la primavera.

Di ogni iniziativa Soci e Amici saranno puntualmente informati via Mail.



Contando sul sostegno dei nostri Soci fedeli e di chi, apprezzando la nostra attività, vorrà associarsi, la Presidente, il Consiglio Direttivo e le Redazioni delle nostre riviste garantiscono tutto il loro impegno.

Vi ricordiamo che ai **nuovi associati** è riservata la **Tessera di Benvenuto di € 20,00 per il primo anno.**

**Tessera di rinnovo € 35,00.**

**IBAN per il bonifico**

**IT 19 Z 08425 37831 000030140073**



# ALINO MANCINI

Mani sapienti e  
microscopici ingranaggi  
di un giovanissimo ottantenne

**Rossana Ragionieri**

Negli anni della rinascita dopo le distruzioni e le tragedie della seconda guerra mondiale in via Chiara è attivo il negozio del "Morino", soprannome di un artigiano che riparava delle biciclette. All'interno lavora Alino Mancini, un ragazzone che ha entusiasmo e passione per la meccanica. Nel tempo libero viene qui, dove il titolare lo incarica del montaggio dei motori più complessi.

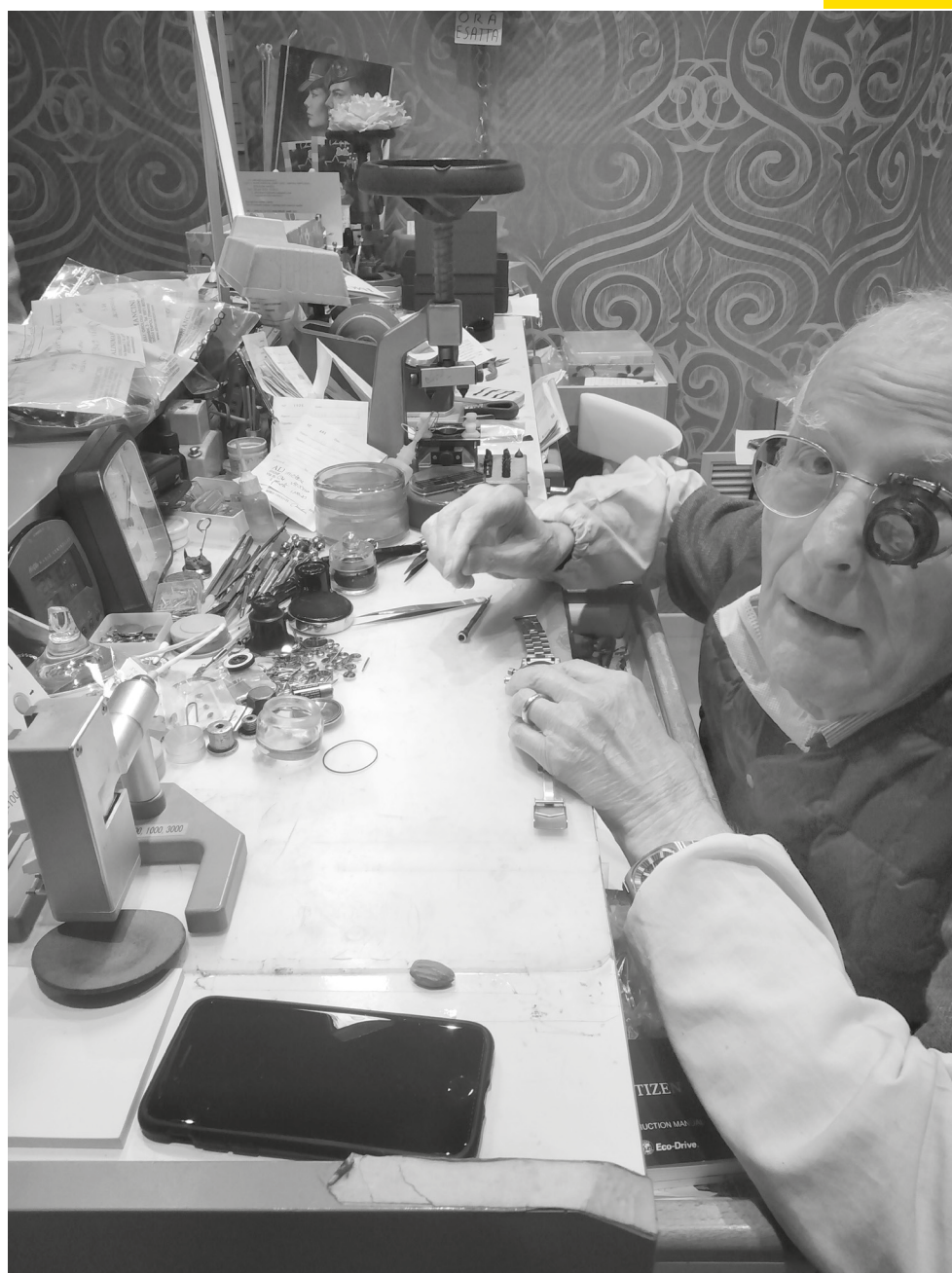
Quando Alino entra, infatti, trova, posati sopra alcuni fogli bianchi che coprono un tavolo, vari pezzi del motore da assemblare. Passione, buona volontà, ma anche tanta intuizione e competenza sono i requisiti del giovane che, terminate le scuole professionali, vive questi momenti come un divertimento. E rappresenta un divertimento anche per coloro che circolano vicino al negozio, quelli che si recano al posteggio delle biciclette di Bernardo o si soffermano ad ammirare le attrici che giganteggiano sui cartelloni del cinema Excelsior. Si avvicinano anche alla cicloofficina per assistere al lavoro di Alino.

Sì, perché la fama delle sue indubbie e inconsuete capacità corre veloce nel passaparola paesano e, quando Alino è presente, tutti, quasi come una profezia, avvertono che: "È arrivato l'orologiaio"! E tutti a seguire con lo sguardo le sue agili mani quando usa le frese per gli sterzi, il centra ruote e tutti gli attrezzi del mestiere.

Ammirano soprattutto la capacità di mettere in sede minuscole sfere e microscopici ingranaggi con una sorprendente precisione. Accomodare biciclette, smontare e rimontare anche i motori dei primi ciclomotori rappresentava in quel tempo un mestiere che si svolgeva quasi in ogni paese perché, fino allo sviluppo economico che ha favorito la diffusione dell'automobile, il mezzo di trasporto più consueto era proprio la bicicletta e, subito dopo, il motociclo. Sulle strade, infatti, sfilavano lucide biciclette o più umili consorelle, usate dagli operai e dalle confezioniste, dai ragazzini e dai giovanotti che andavano al lavoro o a ballare. Bicyclette e motocicli erano l'apprezzato mezzo di trasporto, ma anche di divertimento da parte degli imitatori dei bravi ciclisti toscani che si allenavano in questa zona. Tra loro c'erano Bartali, Nencini, Martini, Poggiali, Bartolozzi, Bitossi e tanti altri.

Il lavoro non manca, dunque, ad Alino che però si confronta soprattutto con i motori del Moschito, un propulsore ausiliario per biciclette prodotto dal 1946 al 1960 dalla casa motociclistica Garelli, che specificava nei suoi slogan "già silurificio", con riferimento alla precedente produzione. Costruito in circa 2 milioni di esemplari, e diffuso in tutta Europa, era stato progettato da Carlo Albergo Gilardi verso la metà degli anni trenta come motore ausiliario per bicicletta. Nei primi mesi del 1946 viene commercializzato con la denominazione, appunto, di "Mosquito", cioè "Zanzarino" dato dagli operai della Garelli che "affrancava dalla schiavitù dei pedali".

Alino si occupa anche della sistemazione dei motori della Ducati Cucciolo, un micromotore e bicimotore monocilindrico a quattro tempi prodotto dalla Ducati dal 1945 al 1958 e progettato poco prima, nel 1943, da Aldo Farinelli







Lami in via Verdi ed in seguito trova uno spazio idoneo in via Cecchi. Qui con Giuseppe lavorano fino a tardi, ma trovano ancora energie per caricare i kart ed andare a provarli nella zona di Marradi o in quella di Firenzuola. Una volta fecero così tardi che cercarono una pensione per dormire lì anziché tornare a casa. Non c'erano molti alberghi in quegli anni, così, disperati, entrarono in un bar in cerca di aiuto. Un uomo che si era attardato al bancone disse loro che una sua parente aveva una camera da affittare. Figurarsi la gioia perché, camera o non camera, era sufficiente trovare un letto. Giunti all'interno aprirono la finestra e si addormentarono subito. Non si accorsero, tuttavia, che la finestra era ad un metro di altezza dal vasto prato che si trovava sul retro dell'abitazione. Al mattino contemporaneamente aprirono gli occhi e lanciarono un urlo di spavento. Già, perché si trovarono

come motore ausiliario da montare su una bicicletta. Non c'erano molti distributori per la benzina, così Alino andava alla drogheria di Mario Cioni, vicino all'allora bar Sammontana, proprio nel cuore di Empoli, che aveva anche un distributore.

Soltanto dopo qualche anno, infatti, venne inaugurato il secondo distributore in piazza della Vittoria, quello del Romboli.

Si potrebbe definire quella di Alino una generazione fortunata, che vive la libertà sospirata dopo tante sofferenze e che cresce con il desiderio di riscattarsi e di vivere una vita migliore di quella dei propri genitori. Sicuramente Alino ha affrontato tanti cambiamenti in una vita che appare tutta in crescendo.

In questo periodo un mezzo a motore molto particolare, il kart, costruito a Los Angeles l'anno precedente da Arthur Ingles si diffonde rapidamente anche in Italia con un notevole sviluppo negli anni intorno al 1960, con una conseguente, richiesta di motori leggeri e con caratteristiche particolari come una forte accelerazione.

Ma là dove c'è un meccanismo, anche quello di un go-kart Alino non può mancare. Decide addirittura di lanciarsi in questo nuovo sport insieme a Giuseppe Ancillotti e costruisce il terzo kartodromo in Italia. Per l'officina, necessaria quando i Kart sono da revisionare, ottiene il benessere per l'utilizzo del garage







faccia a faccia, anzi faccia a muso con una mucca che a loro parve enorme. Avventure da raccontare, comunque, da Alino che torna presto ai Kart empolesi e lavora sui motori della Rumi, ditta che vende motori con cilindri in lega e doppio carburatore, semplici nella manutenzione, di dimensioni ridotte e peso contenuto, tanto che intorno al 1960 la Rumi stipulò un contratto con la Ital-Kart di Brescia per la fornitura di veicoli completi, presentati poi alla Fiera Campionaria dell'aprile '60.

La buona fortuna dura fino al 1966 quando l'alluvione della nostra zona rovina motori, auto e motorini rendendo impossibile riprendere velocemente questa attività. Il lavoro, tuttavia, non man-

cava perché c'erano da smontare, sistemare e assemblare i cruscotti delle auto, ad esempio, con la sistemazione degli strumenti di bordo, i segnalatori di benzina, i contachilometri o gli orologi. Alino trova subito la possibilità di far emergere anche qui la sua passione, quella che si manterrà costante dei decenni in ogni campo dove ci sia una rotella da far girare nel modo giusto, una minuscola vite da incastrare, un meccanismo da armonizzare. L'orologeria, d'altra parte, è legata al mondo dell'auto già dalla fine del 1800.

Molti marchi di prestigiosi orologi costruiscono esemplari con nomi di auto o piloti, come ha fatto il Rolex Daytona, che prende il nome dalla prima gara automobilistica più importante d'America, sponsorizzata da Rolex. il Chopard Mille Miglia, o l'Eberherd Tazio Nuvolari. Alino è così efficiente nel sistemare il complicato meccanismo degli orologi dei cruscotti che un gioielliere va a cercarlo. "Vieni a lavorare da me", lo incitò l'orefice Rutili. Lavorare in una gioielleria voleva dire avere una notevole abilità nell'operare su sistemi meccanici di dimensioni minime, sistemare congegni certamente più minuscoli di quelli dei ciclomotori, smontare orologi dalle rotelle lillipuziane, rimontare meccanismi complicati, ma anche essere dotati di gusto artistico. Il negozio era in via Giuseppe del Papa, dove attualmente c'è l'erboristeria Sant'Andrea, frequentato da numerosi clienti.

Allora, come avviene anche oggi, l'oro arriva soprattutto da Arezzo, mentre per la lavorazione dei gioielli rimane imbattuta anche attualmente tutta la gioielleria di Valenza Po.

La passione per la meccanica non si smorza, anzi ad Alino Mancini viene richiesto di seguire in proprio un negozio a Vinci, negli anni 1974-75. Si trasforma così, suo malgrado, in un commerciante, sicuramente sui generis. Intanto è tornato a studiare perché l'aspirazione costante rimane, accanto a quella di mantenere costante una alta capacità professionale, anche quella di un miglioramento sotto il profilo umano e personale.

Brunello Pacini, un costruttore edile, propone ad Alino l'acquisto di uno spazio da adibire a negozio, adiacente ad una abitazione. Nonostante che lì intorno, in quel tempo, ci fossero soltanto campi, Alino decide affrontare anche questa avventura e dove allora c'era fanghiglia e sentieri polverosi, oggi c'è la Gioiellerie e Oreficeria storica di Alino con le straordinarie collezioni di questo giovanissimo ottantenne.

Qui vengono collezionisti di bellezza da ogni parte e non mancano i turisti che in estate soggiornano negli agriturismi della zona. Salutano Alino, consegnano a lui preziosi oggetti da sistemare con la fiducia che, l'anno seguente, potranno ritirarli perfettamente funzionanti.

Alino che può vantare anche il Sant'Andrea, il riconoscimento che il Comune di Empoli assegna annualmente ai suoi cittadini migliori.



# UN AIUTO CONCRETO

## dal Lions Club "Empoli"

**Riccardo Taverniti**

Dall'associazione Lions Club "Empoli" si snoda una presenza costante e sensibile verso il territorio, nei confronti dell'arte, la cultura e l'ambiente, e scaturiscono significative azioni di solidarietà come risposta verso coloro che si trovano in condizioni di bisogno. Quest'anno, nonostante le numerose difficoltà, il Lions Club "Empoli" ha rifornito l'Emporio Solidale empolese con prodotti alimentari del valore effettivo di tremila euro.

Il service si è concretizzato il 9 dicembre scorso quando Riccardo Taverniti, presidente e il socio Corrado Quagliarini, si sono recati presso l'Emporio Solidale ed insieme hanno provveduto ad ufficializzare la consegna.

Nella stessa data è stata abbinata una simpatica e significativa consegna da parte dei giovani Leo di una serie di peluches, da loro precedentemente raccolti, da destinare ai bimbi poveri. «Grazie a Lions Club Empoli per la donazione del pozzetto congelatore a Re. So, che ci aiuterà nella lotta allo spreco alimentare, e per i tantissimi prodotti alimentari che sono stati donati all'Emporio Solidale di Empoli» ha detto Valentina Torrini, assessore alle politiche sociali. Sono ben 63 anni che questo Club organizza o partecipa ad iniziative solidali dando il proprio contributo per le necessità più rilevanti, oggi concentrate sulla lotta al diabete, al cancro pediatrico, all'ambiente, ai problemi dei giovani, ai disastri, ai problemi umanitari, alla fame. In particolare su quest'ultimo aspetto si è concentrata quest'anno l'attenzione del Club sensibile ad un problema che si è manifestato ovunque, e non ultimo anche sul nostro territorio. La scelta del service scaturisce dunque da una riflessione da parte dei membri e le ragioni che hanno fatto preferire la donazione all'Emporio Solidale rispetto ad altre pur encomiabili iniziative, è stata una valutazione particolarmente meritevole delle ragioni e del funzionamento dell'Emporio Solidale. Qui, infatti, i beneficiati usufruiscono gratuitamente della prestazione offerta, sia potendo prelevare i prodotti grazie ad una tesserina, dunque potendo prendere liberamente ciò di cui hanno davvero bisogno, sia soprattutto senza essere esposti alla pubblica commiserazione, stante la riservatezza del negozio all'interno del Centro Emmaus della Misericordia di Empoli e la sua fruizione solo da parte di persone che versino in analoghe condizioni di disagio.



Il Club "Empoli" ha consapevolmente voluto premiare la Carità, cioè quel dono che viene presentato al donatario come un suo diritto, preferendola ad una mera elemosina dove invece il donatario riceve nella consapevolezza della sua misera condizione bisognosa, ben distinta da quella sovraordinata del donante.

Nelson Mandela diceva che Superare la povertà non è un gesto di carità. È un atto di giustizia.

È la tutela di un diritto umano fondamentale, il diritto alla dignità e a una vita decente. Circa 1.400.000 Lions in tutto il mondo si sono dati un motto: Servire un mondo bisognoso di aiuto. Tra loro non mancano i Soci del Lions Club EMPOLI!



# VINCENZO MAZZONI & FIGLI

## Azienda vinicola

Vincenzo Mazzoni



Il 2 aprile del 1960 moriva Sergio Mazzoni. Aveva poco più di 36 anni ed una banale appendicite, purtroppo trascurata, lo portò via alla sua famiglia ed al suo amato lavoro. Quando sua moglie Diana Papanti lo portò in Ospedale, si sentì dire dal “vecchio” Dr Mancini le seguenti terribili parole: “Dianina mi hai portato un uomo morto”.

Sergio era molto conosciuto in Empoli e la notizia della sua prematura scomparsa provocò molta emozione. Il giornale La Nazione in occasione del funerale riportò questo breve ma partecipato e significativo trafiletto:

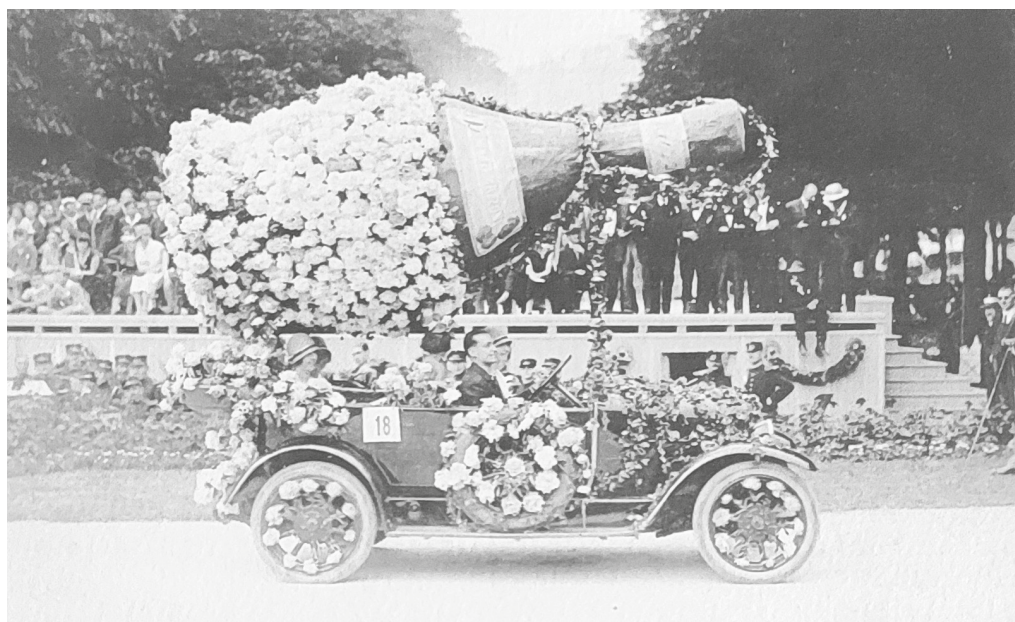
“In forma eccezionalmente imponente si sono svolti nel pomeriggio di domenica i funerali di Sergio Mazzoni. Ad essi ha preso parte una vera folla di persone che hanno voluto così tributare il loro mesto omaggio al povero Sergio noto e stimato da tutti per le sue alte qualità morali”.

Sergio era il titolare della azienda vinicola “VINCENZO MAZZONI E FIGLI” che aveva sede in Empoli in via Jacopo Carrucci, ma si affacciava anche in via de Amicis e in via XX settembre. Era probabilmente l’azienda vinicola più nota di Empoli insieme alla “Cioni” che aveva sede in via Vincenzo Chiarugi.

Nel 1960 erano ancora vivi i 2 “vecchi” Mazzoni, i fratelli Vincenzo (padre di Sergio) e Dino (padre del Dr Pietro Mazzoni), ma da tempo avevano ridotto la loro presenza ed il giovane Sergio aveva completamente preso in mano la direzione delle varie attività della ditta fondata quasi un secolo prima, nel 1879.

E si trattava di una attività in piena espansione se si tiene conto che in quegli anni la vinicola Mazzoni esportava vino





*Cartolina postale con fotografata la macchina pubblicitaria della ditta Mazzoni in occasione della fiera internazionale di Montreux. Anno 1925*

in molti paesi europei e perfino negli Stati Uniti. La sua morte risultò catastrofica per l'azienda in quanto nessuno fu in grado di raccogliere e portare avanti il suo dinamismo, la sua conoscenza della materia, la sua determinazione. In pochi anni fu accumulato un grosso debito e la ditta venne prima data in gestione alla "Bertolli" di Lucca, poi definitivamente chiusa per fallimento.

Lo stabile venne in seguito utilizzato dalle "Poste" di Empoli ed è stato recentemente oggetto di un'opera di restauro che lo ha destinato ad uso abitativo.

Lo "stabilimento" come allora veniva comunemente chiamato, era un piccolo mondo nel quale operavano più di 20 persone e dove il "ciclo" del vino veniva compiuto integralmente, dal mosto che proveniva da varie zone d'Italia fino all'imbottigliamento ed alla spedizione. La "direzione" e l'amministrazione avevano sede nella palazzina d'angolo tra via Carrucci e via De Amicis (e che è rimasta tuttora sostanzialmente intatta). Attiguo era un laboratorio per le analisi delle qualità organolettiche del vino, del suo grado alcolico, della sua acidità e così via.

E poi c'era la cantina, vero cuore pulsante della azienda e che occupava gran parte dello stabile. Qui si svolgevano le molte attività necessarie alla lavorazione del prodotto, vi erano numerosi tini in cemento armato, file di grandi botti in rovere, damigiane e fiaschi ovunque ed una vasta zona per l'imbottigliamento. Questo veniva svolto manualmente in una rudimentale catena di montaggio che prevedeva all'inizio il riempimento del fiasco o della bottiglia e dopo via via l'apposizione mediante incollaggio delle varie etichette, del tappo e del cappuccio finale. Attigua alla cantina era una corte con una grande camera di decantazione. In un locale della corte lavoravano le fiascaie che, sedute su piccole sedie con abilità incredibile rivestivano i nudi fiaschi con una veste di paglia aiutandosi con forbici e grossi aghi di varia forma.

La vita nella vinicola era vivace e ciascuno aveva la consapevolezza di partecipare alla realizzazione di un prodotto di valore. Il clima appariva vivace ed allegro, era quello insomma di una grande famiglia dove insieme al lavoro era presente una sorta di collaborazione e solidarietà.

O forse era solo lo sguardo ingenuo e innocente di un bambino di 7-8 anni ad avvertirla come tale. Una cosa che mi colpiva sempre, ogni volta che ci passavo accanto, era l'angolo riservato a momenti di riposo. Oggi ci sarebbe stata una macchinetta di distribuzione del caffè, allora esisteva una specie di armadio con vari ripiani dove ognuno dei dipendenti poteva dissetarsi: la cosa per me sconcertante era da un lato che era presente un solo bicchiere usato indistintamente da tutti (non ho mai osato chiedere se venisse lavato) e dall'altro che quello che si beveva era ovviamente solo vino. Per la verità esisteva anche una piccola cannella per l'acqua che non ho mai visto usare da nessuno.

I prodotti della azienda erano vino rosso e bianco di svariate gradazioni e qualità ed una serie di articoli accessori non meno pregiati come un ottimo aleatico ed un vino dolce chiamato "lacrime Christi".

Sergio era mio padre e ricordo benissimo il dolore e lo sgomento che mi pervasero quando ricevetti da mamma in lacrime la notizia della sua morte. Avevo solamente 10 anni e quello che era successo mi sembrava da un lato incredibile, dall'altro insopportabile. Adesso dopo tanto tempo mi è sembrato giusto ricordarlo insieme a quella che fu la sua vita lavorativa svolta per un periodo purtroppo molto breve.



di Sergio Mazzoni 1923-1960





Cartolina postale con marchio Vincenzo Mazzoni & Figli anno 1912 ca.

I non molti ricordi che ho di lui sono legati soprattutto alla abituale frequentazione della vinicola ed ai volti di tutti i suoi dipendenti che mi erano molto affezionati e che consideravano babbo una persona generosa e corretta. Nella mia vita ho ricevuto in seguito tantissime e commosse attestazioni della stima e della considerazione che tanti cittadini di Empoli hanno avuto di lui: e questo è sicuramente il regalo più bello che mi ha lasciato.

Credo sia sempre utile conservare memoria del proprio passato e sia giusto coltivare vecchi ricordi o vecchie amicizie condivise. Rimanere in contatto con chi ci fu vicino, si sia trattato di affetti, amicizia o altro, ci dà l'idea che il tempo non rovina tutto e soprattutto ci ricorda che abbiamo vissuto.

## Casa?

### Non lasciate al caso.

**PAVIMENTI  
RIVESTIMENTI  
ARREDOBAGNO  
CUCINA**



BERNI

SPECIALISTI DI CASA

STORE

**Sovigliana Vinci - Viale Togliatti 86**

Trova il punto vendita più vicino a te su [www.bernistore.it](http://www.bernistore.it)



# L'IMPORTANZA DI ESSERE INSIEME

**Sandra Ristori**

Un evento a Montespertoli, in piazza Machiavelli, è stata la 71° Giornata Provinciale del Ringraziamento, voluta dalla Coldiretti delle Province di Firenze e Prato in collaborazione con il comune di Montespertoli, alla presenza di molte autorità locali. Con la festa si vuole fare un Ringraziamento per la fine della stagione dei lavori agricoli e propiziarsi la stagione nuova a venire. L'intenzione è anche quella porre l'attenzione sulla comunità sociale e sulla produzione; quest'anno la manifestazione si è svolta, come sottolinea la direttrice interprovinciale della Coldiretti, Barbara Battistello, con la collaborazione anche delle Florence Dragon Lady, della LILT, per la lotta contro il tumore al seno. Particolare attenzione è stata data alle biodiversità del territorio che sono state esposte in piccoli stand sulla piazza. Grande è l'impatto visivo delle macchine agricole che con la loro massiva ed imponente presenza hanno occupato il centro della piazza. Dalla chiesa di S. Andrea, si è svolta la messa ed al momento dell'Offertorio sono stati donati i prodotti di tutto il territorio che fa capo alla Coldiretti di zona. Dopo è seguita la benedizione ai trattori, strumenti indispensabili per il lavoro della terra.





# PIERO CIONI

## Un eclettico empolesse

Rossana Ragionieri

Ho conosciuto Piero Cioni quando mi sono occupata di storia delle confezioni empolesi (Vestirsi a Empoli. Passato, presente, futuro delle confezioni empolesi, 1998). Sono andata a trovarlo nella sua casa perché, quando incontravo i titolari di molte ditte, questi mi parlavano del periodo in cui c'era un eclettico disegnatore che preparava i figurini per i capispalla, il Cioni appunto. A lui si rivolgevano spesso per preparare il campionario da proporre agli acquirenti.

Non potevo, dunque, non incontrare anche questo testimone di una fase significativa della storia della città.

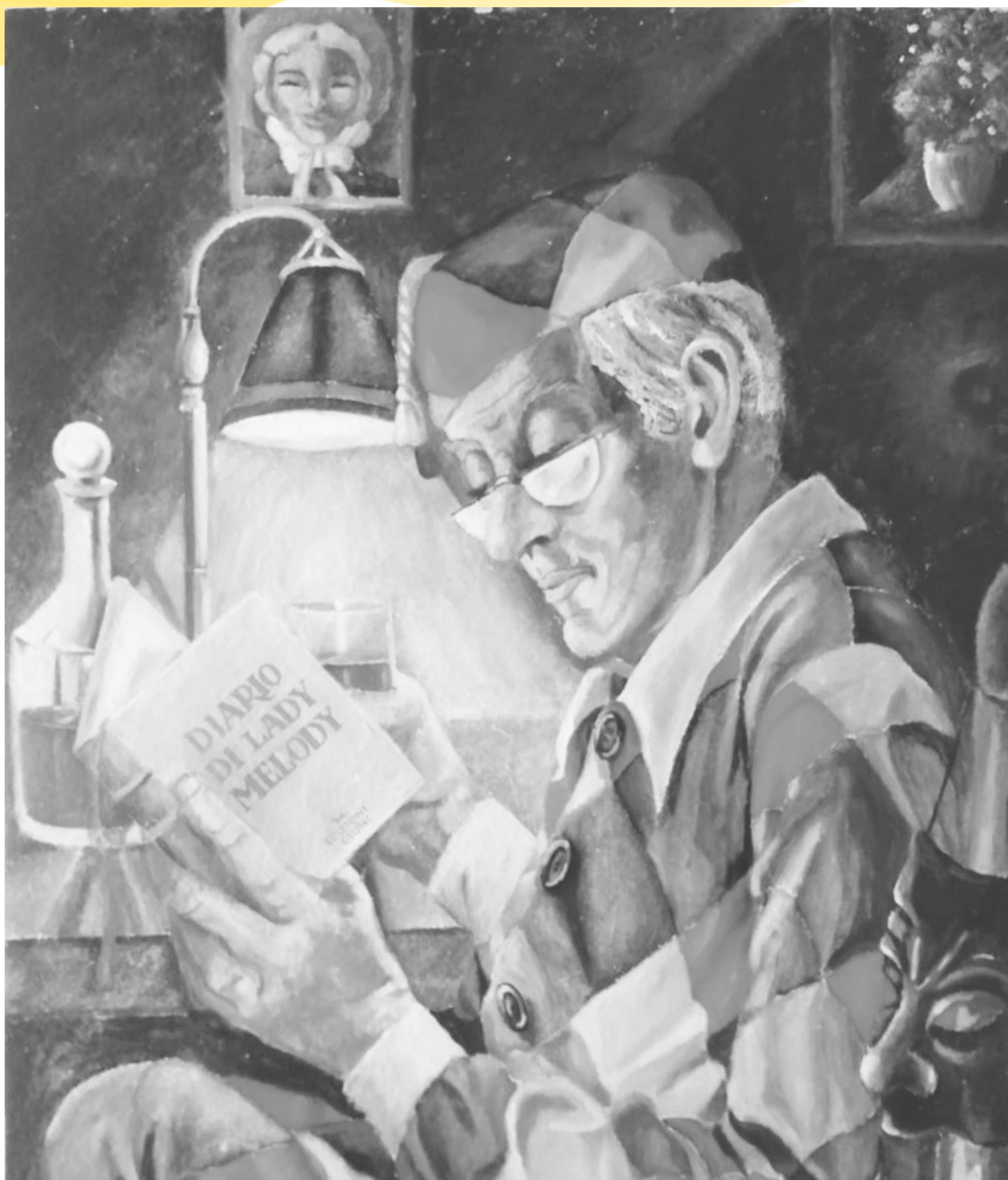
La prima impressione di uomo quasi burbero si dissolveva subito di fronte alla passione e all'entusiasmo che traspariva in tutto ciò che, allora, mi mostrava, dai figurini ai marchi o loghi, dalla pittura alla grafica, dai pannelli compositi ai fumetti e altro ancora.

Nato a Empoli il 5 novembre 1928, anche se non amava citare la sua data di nascita tanto che nella presentazione di una sua mostra scriveva "nato a Empoli qualche anno fa", è stato grafico, disegnatore, gallerista e pittore, oltre che autore di intriganti pubblicazioni a carattere locale, come "Leggenda e storia di Empoli a fumetti", 1985, edizione Serbus, "Le veglie di Neri" e "A spasso col Fucini".

Piero studia all'Istituto Agrario di Firenze e comincia a lavorare a Collegonzi come analista di vini, anche perché è orfano di padre. Passa poco dopo alla vetreria della famiglia materna dei Rigatti, dove si occupa dei rapporti con il personale interno e con i clienti. I Rigatti sono parenti che si sono occupati di lui, del fratello Enzo e della madre vedova sostenendoli nel difficile periodo dopo la morte del padre.







Militare a Brescia, si fa conoscere guadagnando anche qualcosa come disegnatore, arte che poi prosegue come figurinista delle confezioni. Un'idea in testa, l'immagine mentale di un abito o di un impermeabile e le ore serali o il dopocena sono dedicate a rendere quell'idea e quell'immagine sulla carta.

In questo periodo le confezioni empolesi stanno crescendo di numero e di importanza. Nel 1951, ad esempio, lavorano in città 45 ditte che producono complessivamente fino a 300mila capi in serie con un profitto di oltre 800 milioni di lire (Empoli popolare, Rivista edita dall'Amministrazione comunale di Empoli).

E ci sono confezioni, come la Zani, che nel periodo di massima espansione ha ben 300 confezioniste.





Le etichette che legano il prodotto alla ditta, perciò, divengono sempre più importanti e richieste. Il logo viene preparato dai disegnatori locali come Mario Mori o Amleto Rossi ed elaborato poi dagli zingotipisti. Tra loro non manca Piero Cioni che abbandona altre attività, si licenzia dalla vetreria Rigatti e si immerge nella sua passione di disegnatore. Suoi sono il logo della Salco con un cavallo o la zebra delle confezioni Zani. I suoi figurini che raccontano la storia dell'impermeabile sono conservati alla scuola di moda Sarteco.

In questa scuola, aperta nel 1963 come "Scuola di moda Magda Lazzeri", poi diventata di Marta Giannoni ed attualmente Scuola Sarteco in via Verdi, Piero insegna figurino, dunque il disegno dell'abito, fino ai primi anni '80, a ragazzi e ragazze che diventeranno modellisti, stilisti, tecnici per le confezioni empolesi.

Ben presto diventa un protagonista ricercato, perché molte ditte hanno fiducia sia nelle sue intuizioni, sia nella capacità di cogliere il nucleo delle richieste che gli vengono rivolte con piena soddisfazione del committente.



## STUDIO RITRATTO ARTISTICO

Wang Bezal ha aperto da pochissimo tempo uno studio-laboratorio in via Spartaco Lavagnini, dove esegue pitture a olio, dipinti ad acquerello, ritratti monocromo con insolita maestria.

Dipinge da molti anni, e per tredici anni ha lavorato ad Alghero.

Per la vicinanza a Firenze ha deciso recentemente di inaugurare questo studio nella nostra città.



*L'artista Wang Bezal con il ritratto della madre*



# GLI INFERMIERI E LE INFERMIERE

## dell'U.O. di Cardiologia dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli

Alessandro Bini

Gli Infermieri e le Infermiere Professionali, insieme a tutto il personale ausiliario, hanno avuto un ruolo molto importante nel processo di realizzazione dell'U.O. di Cardiologia da me diretta, dal 1988 al 2004. Tutto si è potuto realizzare grazie anche al loro fondamentale contributo. Il loro grande merito è stato quello di aver compreso in pieno che stavano partecipando alla realizzazione di qualcosa di inedito per la Cardiologia del San Giuseppe di Empoli e cioè di una struttura organizzativa molto complessa che si costruiva da nulla e costituita da letti di degenza, sale di emodinamica ed elettrofisiologia, servizio strumentale con apparecchiature nuove e complesse. Tutta quella struttura, improvvisamente comparsa sotto i loro occhi, presupponeva, per il suo funzionamento che avrebbe dovuto essere perfetto, un grosso problema di gestione nel quale essi avrebbero dovuto essere parte attiva. Non si tirarono indietro. Tutti si dedicarono con fervore al loro lavoro con grande impegno, ognuno nei compiti assegnati. Il loro lavoro fu assai impegnativo, delicato e complesso perché si operava in ambienti nuovi, con strumenti nuovi, spesso sofisticati, nonché su pazienti prevalentemente critici. Essi stessi dovevano conoscersi ed imparare a costituire una "equipe" ed in ciò fu sorprendente la loro capacità d'intesa in un contesto difficile. Da segnalare il fatto che essi collaboravano con i colleghi medici nella classificazione dei pazienti e della loro patologia, creando un archivio invidiabile in ambito cardiologico, dove il loro contributo fu prevalente. Da ricordare lo studio da loro fatto sui "tempi precoronarici" che fu presentato nel settore Nursing al Congresso dell'ANMCO del 1998 a Firenze. Sento di doverli ringraziare uno per uno. Un ricordo commosso a quelli che non ci sono più. INFERMIERI PROFESSIONALI DEL SERVIZIO DI CARDIOLOGIA STRUMENTALE

**Sestilio Giglioli**, Responsabile del Servizio, denominato "il mitico Sestilio", è stato un personaggio silenzioso, molto preparato nella sua materia (si era diplomato "Tecnico Cardiologo" all'Università di Modena), tenace organizzatore smistava tutto il lavoro degli I.P. e contemporaneamente gestiva con scrupolo e grande perizia tutte le richieste che provenivano dal territorio e dai vari reparti Ospedalieri: un efficace CUP ante litteram.

**Arzilli Mauro (Maurino)**, **Di Leonardo Ignazio** e **Morelli Moreno** sono stati gli I.P. "storici" perché già

presenti in via Paladini. Sono stati I.P. bravi e pazienti: hanno assistito a tutte le vicende della Cardiologia dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli. Con la istituzione del nuovo Servizio di Cardiologia Strumentale arrivarono nuove Infermiere Professionali: **Baldacci Monica**, **Baldini Anna**, **Canzani Anna Maria**, **Rossi Antonella**, **Salvatore Gerardina** e **Taddei Lucia**, alcune delle quali tuttora in attività. Tutte furono molto brave ed efficienti. Da segnalare la loro disponibilità ad imparare cose nuove e ad assumersi importanti responsabilità: per esempio l'uso di macchinari nuovi e sofisticati dei quali dovevano conoscerne il funzionamento e provvedere alla loro manutenzione. Sorprendente fu la disinvoltura con la quale si adattarono all'uso dei computers consentendo la schedatura dei pazienti e la classificazione delle cardiopatie.

Per non parlare del loro rapporto con i pazienti, che fu speciale. INFERMIERI PROFESSIONALI DELLA UNITA' DI TERAPIA INTENSIVA CORONARICA Quello che è stato detto a proposito degli Infermieri e delle Infermiere professionali del Servizio Strumentale deve essere ripetuto per quelli e per quelle dell'UTIC. Ma, parlando di questi ultimi I.P., è d'obbligo ricordare che la loro attività di "nursing" era rivolta prevalentemente a pazienti in terapia intensiva. Si trattava di un lavoro delicato, che veniva espletato 24 ore su 24 ore e che comportava un'organizzazione "a turni", che essi sapevano gestire anche in momenti di difficoltà (per esempio per la assenze impreviste per malattia) data la loro entità numerica non esuberante. In UTIC erano spesso coinvolti in manovre complesse come l'impianto di elettrostimolatori temporanei, il monitoraggio emodinamico oppure l'impianto del contropulsatore ed altre manovre di Pronto Soccorso Cardiologico. Di tutta la strumentazione, ad essi era affidata la custodia e la manutenzione. Il loro posto di lavoro era situato in modo che essi potessero osservare continuamente i pazienti sia direttamente sia attraverso le centraline di monitoraggio (che erano due: una per il monitoraggio in UTIC ed una per il monitoraggio a distanza in sub intensiva): ciò esprime ampiamente con quanta concentrazione dovevano espletare il loro lavoro, specialmente durante la notte. Tutto veniva registrato: i pazienti all'ingresso, nel loro decorso ed alla loro dimissione, le procedure e le terapie nel momento in cui venivano praticate ed i loro esiti. Ciò





consenti l'elaborazione della casistica e la produzione di relazioni e veri e propri "lavori" di interesse cardiologico non soltanto in collaborazione con i Medici Cardiologi, ma anche in maniera autonoma. Se qualcuno mi chiedesse di scegliere il migliore fra tutti quei personaggi non lo potrei fare perché tutti erano egualmente bravi. Però di ognuno ricordo molto bene i caratteri psico-somatici che ho tratteggiato con poche parole in un mio diario personale.

**Moncalvini Carlo** primo Caposala della "Nuova Unità Coronarica" è stato un personaggio autorevole e severo, ma, al momento opportuno condiscendente e che sapeva gestire tutto quel gruppo di eccellenti

operatori con molto equilibrio, senza mai suscitare proteste. Quando era il momento sapeva stare dalla loro parte e tal proposito allego fotocopia di una lettera indirizzata al sottoscritto dove si solleva una giusta richiesta, scritta da lui e firmata da tutti. Un male incurabile si è portato via prematuramente Carlo Moncalvini poco dopo il suo pensionamento e fu un grande dolore per tutti: io stesso ho voluto ricordarlo in un articolo sul "Segno di Empoli".

**Valori Debora.** Dopo il "mitico" Carlo Moncalvini sembrava impossibile trovarne un sostituto, ma la "dea bendata" si tolse per un momento la sua benda e fece arrivare in UTIC un "angelo riparatore" ed arrivò Debora Valori. Quest'ultima era un personaggio dolce, elegante, giovane, ma non meno autorevole del suo predecessore. Debora aveva una bella cultura generale ed una fresca preparazione nella sua disciplina. La sua preparazione era stata completata dal servizio prestato, sempre con la qualifica di Caposala, al Pronto Soccorso del San Giuseppe. È tuttora in servizio e tale mi auguro debba rimanere a lungo, visto che è ancora giovane, per la fortuna della Cardiologia Empolese.

Elenco degli Infermieri e delle Infermiere Professionali e del Personale Ausiliario in servizio all'UTIC.

|                   |                       |                   |                                                           |
|-------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------------------------------------------|
| Baldini Laura     | D'Avino Gronatella    | Neri Giuseppe     | Solipano Fortuna                                          |
| Belli Riccardo    | Degl'Innocenti Franca | Orlando Salvatore | Vable Rossana                                             |
| Biancalani Cinzia | Gigli Fiorenza        | Picchi Mirko      | Vanvitelli Fabrizio                                       |
| Bonanno Santa     | Lazzarotti Lorella    | Rigoli Gian Luca  | Vega Vega Maria Luisa                                     |
| Cantini Arrigo    | Mastandrea Maria      | Salvati Grazia    | Padovani Sabrina I.P. in Emodinamica ed Elettrofisiologia |
| Cestari Giuseppe  | Mencarelli Maurizio   | Sarperi Roberta   | Salvestrini Roberto                                       |
| Cupo Cinzia       | Mura Sergio           | Shauer Luca       |                                                           |

Ma altri personaggi affiorano alla mia memoria, come figure storiche, presenti già alla prima "edizione" dell'UTIC, quella situata al 3° piano del Reparto Medico, in data antecedente al 1988: mi riferisco al Centi Gino, a sua moglie Paola, a Franca Rosmarini, al Giannini ed alcuni altri ed altre dei quali non ricordo il nome e verso i quali mi scuso: tutti bravi Infermieri Professionali ed impagabili collaboratori. Tutti gli Infermieri Professionali e le Infermiere Professionali, insieme a tutto il Personale Ausiliario, possono a ragione essere definiti "pionieri della Cardiologia dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli"

Mi chiedo spesso se io sono stato capace di trasmettere a tutti gli Infermieri e le Infermiere Professionali ed al personale ausiliario tutta la mia gratitudine per la speciale collaborazione che ho ricevuto da loro.

Non so rispondere a questa domanda, ma posso dire che porto nel mio cuore il ricordo indelebile di ognuno di loro e mi sento di doverli ringraziare anche per quello che hanno fatto per tutti i cittadini che ricorrevano alle cure della Cardiologia dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli.

Dott. Alessandro Bini  
già Primario dell'U.O. di Cardiologia  
dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli

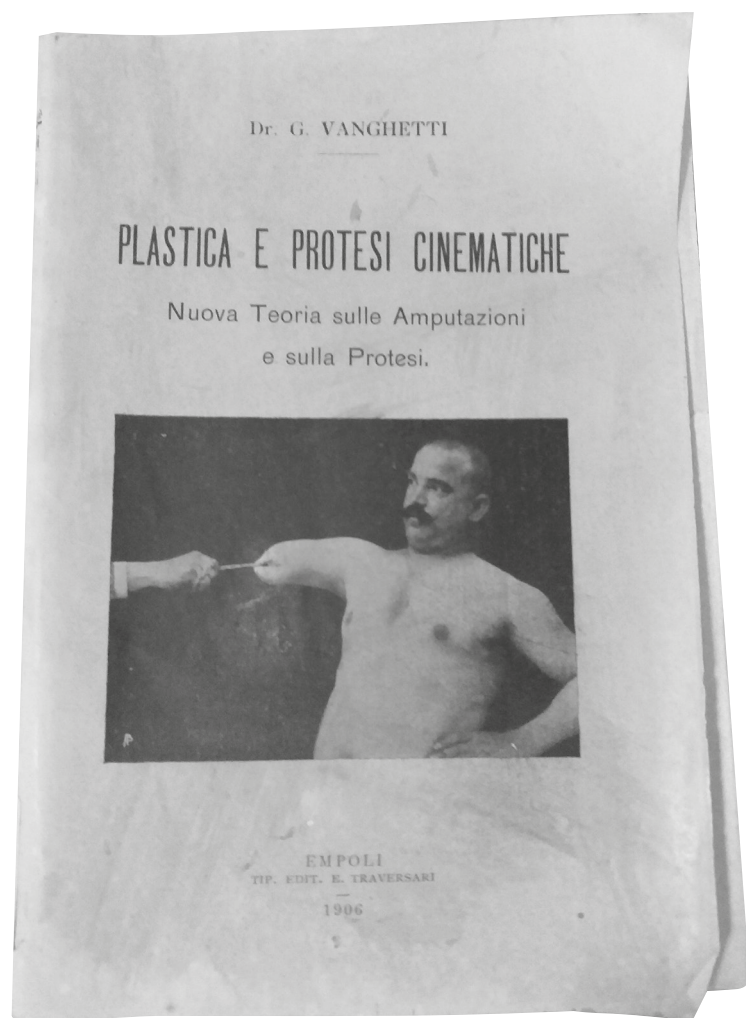


# VANGHETTI

## in biblioteca

**Carlo Ghilli**

*Direttore della biblioteca comunale di Empoli*



La biblioteca pubblica di Empoli conserva all'interno dell'edificio storico il Fondo Giuliano Vanghetti, quello che oggi è comunemente conosciuto come "Museo Vanghetti", ove si offre l'opportunità di vedere da vicino la ricostruzione dell'officina-laboratorio-studio del medico empolesse.

L'integrazione offerta nel Museo tra officina, libreria e archivio risulta un tributo alla forte integrazione che nella mente e nel cuore di Vanghetti – così come ben si ricava dai suoi scritti – fu sempre presente tra approfondimento intellettuale, attività sperimentale e laboratoriale, ricerca teorica e attenzione al fattore umano.

Siamo di fronte, dunque, ad uno spazio privato di studio, di lavoro e di elaborazione intellettuale, che grazie alla famiglia Vanghetti è diventato patrimonio della città, offrendo a tutti l'occasione per mantenere viva l'attenzione su uno scienziato che ha giocato un ruolo di primo piano nella storia della medicina moderna.

Per una piccola città fare i conti con cittadini illustri, la cui fama e il cui lavoro hanno varcato i confini locali, non è facile: c'è il rischio di farne delle icone eroiche dell'identità paesana, dei rinforzi dell'orgoglio localistico, con l'effetto collaterale di sminuire la dimensione storica del loro contributo alla disciplina di cui si sono occupati.

Il Comune di Empoli ha attivato nel tempo tutte le azioni utili per evitare questo rischio raccogliendo il materiale allora custodito nella "Casa Vanghetti" che appariva di assoluto interesse per la costituzione del futuro Museo:

Una biblioteca costituita da circa 800 volumi.

Una biblioteca modesta, ma che significa l'ambito degli studi dello scienziato. Infatti sono pochi i testi di medicina conservati nella Biblioteca Vanghetti e quasi tutti relativi agli studi universitari. Mentre la gran parte è costituita da libri di Meccanica, Fisica, biologia.

L'originalità di Vanghetti sicuramente merge dalla composizione della sua biblioteca, atipica per un medico, ma pertinente allo scienziato che si occupa di protesi.

Lo studio di Vanghetti si basa anche su opere tecniche antiche facenti parte della sua biblioteca come "Recercationmathematiques et phisiques", Paris 1778.

Un notevole numero di dizionari di lingue antiche e moderne. Tra questi spicca una cinquecentina del famoso Calepino.

Presenze bibliografiche che testimoniano l'interesse di Vanghetti per le lingue che appare intrinsecamente connesso alla sua attività di scienziato e ricercatore.

Infatti Vanghetti usava scrivere i suoi appunti, le sue lettere in lingue diverse a seconda dell'argomento e del contesto.

Interessantissima è la raccolta di opuscoli, ricchissima, che raccoglie le relazioni di Vanghetti e scritti di scienzia-





ti coevi sul tema delle protesi cinematiche e dei motori plastici. Questa raccolta rappresenta uno strumento insostituibile per chiunque voglia studiare e ricostruire il dibattito che si tenne in Italia su riviste specializzate e sulla teoria Vanghettiana dei motori plastici.

Nella raccolta documentaria del Fondo si trovano centinaia di ritagli da giornali e riviste su temi attinenti le ricerche di Vanghetti.

Ma forse la parte della collezione più importante sono i 96 quaderni di appunti che contengono le riflessioni e gli appunti dello scienziato negli ultimi venti anni della sua attività e la corrispondenza dello studioso con medici e scienziati dell'epoca. Da essa trapela la lucidità dello scienziato e la frustrazione dell'uomo generata dalle difficoltà che Vanghetti ha affrontato per farsi riconoscere i propri meriti.

Al materiale documentario si accompagnano gli strumenti e le costruzioni meccaniche. Un ingegnoso e fantastico insieme di macchine artigianali e prodotti di sua invenzione.

Risultano significative a proposito le lettere di Vanghetti alle ditte produttrici di Meccano perché realizzassero pezzi che gli servivano per costruire i prototipi delle sue protesi.





# TRASCORSE ATMOSFERE

Sandra Ristori

Alcuni aspetti della vita empolesse, nella prima metà del 1900, sono ricordati attraverso immagini fotografiche. Queste hanno fermato la vita e le atmosfere di quegli anni, come le vedute del Campaccio, fuori delle mura, da sempre uno dei luoghi più fotografati, vuoi perché sede fino dal 1500 del mercato del bestiame e quindi fervido di vita, vuoi per la bellezza della sistemazione architettonica della piazza, denominata poi della Vittoria, ed in seguito per i suoi monumenti. Soprattutto era il punto di ritrovo dei cittadini e la sede di appuntamenti sociali importanti come la fiera annuale di settembre; c'era sempre la postazione di un fotografo ambulante, uno dei tanti che da Firenze arrivava in provincia per offrire anche alle famiglie meno abbienti l'occasione di un ritratto a prezzi accettabili...ma questa è un'altra storia. Le cartoline postali erano ampiamente utilizzate, soprattutto quelle in fototipia, che permetteva tirature notevoli a prezzi convenienti, se non modici, anche per i piccoli stampatori di provincia. Ed ecco le immagini panoramiche di Empoli, ma anche le cartoline che pubblicizzano le attività di esercizi commerciali, quelli più frequentati e conosciuti. Fra le tante, vediamo la modisteria di Ernesta Busoni in via Giuseppe del

Papa, il negozio delle 7 Porte in piazza Farinata, in corrispondenza del Canto Guelfo, una delle prime attività commerciali che vendeva biancheria e tessuti, e molti altri esercizi, come il Bar Italia del quale rimangono immagini che ne tracciano la storia ed ogni trasformazione nel tempo. Ci sono foto di negozi e di macellerie che espongono in bella mostra la loro merce, con tanto di negozianti in posa, orgogliosi del loro prodotto, cosa che allora si poteva fare, le leggi sanitarie con relative regole erano lontane da venire. Verso la fine del 1800 i luoghi di aggregazione della fetta più importante della popolazione, si limitavano a qualche caffè o farmacia, dove era possibile incontrarsi, scambiare impressioni ed opinioni. Con il nuovo secolo le cose cambiano, non solo perché arriva l'illuminazione elettrica ed iniziano a soffiare venti di guerra, ma comincia ad emergere una generazione di giovani preparati ed ambiziosi, di estrazione borghese, qualcuno piuttosto colto, altri spinti da fervore imprenditoriale e commerciale. Ma i luoghi di ritrovo continuano ad essere i bar. Il primo bar, così detto, fu inaugurato a Firenze dall'imprenditore Alessandro Manaresi, il 6 ottobre 1898, in via dei Lamberti n. 3. Qui per la prima volta si serviva il caffè ed altre bevande, compresi gli alcolici, in piedi e non esclusivamente al tavolo come era in uso nei Caffè. Iniziò così una nuova moda che sarebbe diventata nel tempo un'abitudine tipicamente nostra. Sull'insegna c'era scritto Bar e Alessandro Manaresi aveva usato le tre lettere come sigla, un acronimo, per Banco A Ristoro. Si conferiva così al luogo un ruolo popolare capace di attirare persone di ogni ceto sociale. Secondo alcuni Bar sarebbe la contrazione di parole di derivazione anglosassone, in riferimento al luogo riservato alla vendita degli alcolici, separato dal resto del locale da una sbarra che poi ha finito per indicare l'esercizio stesso. Ed ecco che a Empoli vediamo le foto del Bar La Posta, all'angolo di piazza allora Vittorio Emanuele con via Roma e frequentato, così dice, tra gli anni venti e quaranta del 1900 dai ceti borghesi più vicini al partito allora dominante; era frequentato anche da studenti universitari e da giovanotti scapoli invecchiati. Il Bar Centrale di via Ridolfi era un abituale luogo d'incontro per molti empolesi. Ci sono immagini di Bar che esistono ancora oggi ed altri di cui rimane solo il ricordo.





# QUANDO LA STORIA E' MATRIGNA

## Fortune e sfortune di un territorio

Giovanni Pezzatini

Qui, devo dirlo prima, mescolo consapevolmente fatti ed opinioni, dati obiettivi e dettami del sentimento. Il primo dato obiettivo è che nel territorio di cui parlo, ho percorso tutto il mio cammino di vita, e che ho fatto gli studi universitari e 43 anni di lavoro, da pendolare, a Firenze, un territorio diverso, e sottolineo diverso! Questo mi autorizza, spero, ad esprimere opinioni, se anche non condivise, almeno rispettabili.

Il territorio delle mie radici profonde è quello che, istituzionalmente, ora è detto circondario, ora unione dei comuni dell'Empolese-Valdelsa e che per semplicità chiamerò il territorio di Empoli o Empoli tout-court.

La storia matrigna per Empoli comincia da quello che, in modo masochistico, è considerato un fatto memorabile perché Dante ne fa menzione senza però citare il luogo, appunto Empoli, in cui si svolse, cioè il famoso concilio ghibellino del 1260 dove, per dirla con Dante, il buon Farinata degli Uberti, di fronte alla prospettiva di distruggere Firenze, ricorda: "fu'io sol..... che la difesi a viso aperto". Ora a me pare che ci siano ben pochi dubbi sul fatto che la distruzione di Firenze, quando ancora la città era in preda a risse ben poco nobili, ancora ben lontana dalla fioritura del Rinascimento e così ottusa da esiliare il più grande poeta in essa nato, avrebbe dato spazio allo sviluppo di altre realtà, fra cui, perché no, la vicina Empoli avente caratteristiche di territorio assai simili a Firenze. Sicché personalmente, anziché celebrare il suddetto evento intitolando al Farinata la più bella piazza di Empoli, avrei condiviso lo sberleffo irripetibile che i tifosi empolesi riservarono appunto a quel condottiero in occasione di un acceso derby calcistico con la Fiorentina. Nel seguito della Storia molte altre vicende hanno penalizzato la nostra terra, spesso a causa della scarsa presenza istituzionale. Non sono uno storico ma segnalo fatti descritti dagli storici che mi sembra avallino questa mia affermazione. Il 1°, il sacco di Empoli del 1530, che portò una devastazione durissima del nostro importante castello, operata dalle soldataglie di Carlo V. Questo fu, in pratica, un evento collaterale delle lotte politiche che opponevano la repubblica fiorentina, che di questo castello si faceva scudo, al Mediceo papa Clemente VII, in combutta a fasi alterne con l'Imperatore. Il 2° passaggio storico, recente, comprende le tristi vicende del 1944, anno in cui molti furono i deportati dal nostro territorio nei campi di sterminio e, liberata Firenze dalla dura occupazione nazifascista il 10-11 Agosto, con perdite, distruzioni e deportazioni importanti al pari del resto della provincia, Empoli, pur essendo a sud dell'Arno, veniva liberata soltanto il 2 settembre e intanto si verificava il 23 Agosto il tragico eccidio di civili nel padule di Fucecchio, inferiore nei numeri ma analogo nella sostanza a stragi come quelle di Stazzema e Marzabotto, e che coinvolse, fra gli altri, due comuni del nostro territorio. E veniamo ad alcuni dati obiettivi di oggi. Il territorio empolesse, che raccoglie 11 comuni tutti facenti parte della provincia di Firenze, conta complessivamente circa 175mila abitanti. Se, neanche forzando troppo il ragionamento, osserviamo che S. Miniato e S. Croce hanno in comune con Empoli, a parte l'ASL e il prefisso telefonico, interessi reali e importanti relazioni socio-economiche, arriveremmo ad oltre 200mila. Vediamo, per confronto, che l'intera Regione Molise di abitanti ne ha circa 310mila, la Basilicata 580mila, per non parlare della Val d'Aosta dove tuttavia esistono ragioni particolari per l'autonomia. Se restiamo in Toscana, delle 10 province ben 8 hanno popolazione inferiore ai 400mila abitanti e, di queste, Grosseto e Massa Carrara sono prossime ai 200mila. Quanto alla superficie territoriale per Empoli si tratta di circa 735mila Km<sup>2</sup>, dove Prato (con soli 7 comuni) ne ha 635mila e Pistoia 964mila. Ma se si obiettasse ancora che Empoli come centro storico è relativamente piccolo e non molto più grande di altri comuni del territorio, che dire delle relativamente giovani province di Barletta-Andria-Trani o Verbania-Cusio-Ossola o Sud Sardegna o Monza-Brianza o Forlì-Cesena dove la denominazione policentrica è adottata dall'origine o acquisita successivamente. Insomma, in base a questi dati, non si vede perché Empoli, o se si preferisce l'Empolese-Valdelsa, non dovrebbe avere dignità di provincia del tutto autonoma da Firenze. Lungi da me l'idea di promuovere la proliferazione di nuove province, ma piuttosto il riconoscimento di un'autonomia decisionale operativa pari a quella delle province, a un territorio che ha tutto il diritto e le risorse umane per gestirla. Non posso avallare il discorso fatto da taluni, anche miei amici, che dall'essere cittadini della città di Firenze ne deriva lustro anche a noi e non so quali e quanto presunti vantaggi. Credo, invece, non ci sia dubbio che portare le decisioni operative riguardo al nostro territorio in un'assemblea più ampia che ci vede significativamente



in minoranza si traduce in un processo decisionale più complesso e svantaggioso rispetto a quanto accade per tutte le altre province toscane. Questa osservazione sarebbe attenuata qualora il territorio della provincia di Firenze fosse costituito da un centro importante e da una periferia omogenea. Non è così. Scendevo giorni fa dalla strada dell'Abetone e guardando dalle alture di Cireglio verso la pianura, mi apparve evidente la continuità ed omogeneità territoriale fra Pistoia, Prato e la vera area fiorentina, mentre Empoli è separata con un ben marcato tratto collinare dal territorio più propriamente fiorentino, e il circondario Empolese ha oggi un tessuto socio-economico abbastanza omogeneo e di cui sarebbe opportuno riconoscere e valorizzare la peculiarità. Insomma, a mio parere, la geografia dà una visione più corretta della storia e ci ha dato risorse che la storia ha spesso mortificato.

Voglio ancora citare un fatto che ho ben conosciuto per esperienza personale e che non mi sembra irrilevante nel determinare di nuovo svantaggi per il nostro territorio, anch'esso dovuto ad una storia matrigna. Parlo della giurisdizione ecclesiastica, a mio parere non marginale, non tanto per eventuale esercizio di potere, quanto per il beneficio che può derivare dal magistero morale, culturale e caritativo della Chiesa locale. Ebbene, il nostro territorio è diviso in ben 4 diocesi di cui Firenze è la maggiore, ma parti significative sono comprese nelle diocesi di Pistoia, S. Miniato e Volterra, e di sicuro, per come sono strutturate queste realtà, ci sono tanti fili che legano la periferia al centro diocesi e nessuno che lega parrocchie contigue di diocesi diverse, per cui l'eventuale eccellenza di taluni operatori della Chiesa locale non si trasmette alle altre realtà contigue del territorio. Qualcosa di simile succede anche nella definizione dei collegi elettorali. Quanto ancora alla storia, ho toccato con mano, nei lunghi anni di lavoro a Firenze, come il vanto degli abitanti di questa pur bella e fortunata città si alimenta di personaggi che lì non sono nati (ricordo che il più grande, forse, che c'è nato fu esiliato) e che provenivano da tante parti della Toscana, come i nostri Leonardo, Boccaccio, Pontormo, e qui mi fermo. E allora mi si perdoni se, in tante occasioni di lavoro o di vacanza, stabilendo contatti e conoscenze, mi sono sempre definito di umili origini toscane di una piccola città che mi riempie di orgoglio, dicendo tutt'al più che questa è vicina a Firenze, senza dirmi fiorentino quale non mi sento.

Vogliamo allora trovare un risvolto di questa storia che ci faccia intravedere il bicchiere mezzo pieno? Intanto la minor disponibilità di posti di lavoro nell'amministrazione (e burocrazia) pubblica ha stimolato nel tempo la fioritura di eccellenti attività produttive nei più vari campi dell'artigianato e della piccola e media industria ed anche una vivacità di iniziative culturali. Forse la situazione da me descritta in termini pessimistici è anche il frutto di una peculiarità toscana che, essendo noi nel baricentro geografico della regione, rappresentiamo più di tutti, cioè quella di valorizzare fino alle estreme conseguenze il "campanile", per cui Vinci è rivale di Cerreto, Castelfiorentino di Certaldo, Gambassi di Montaione, Montelupo di Capraia...., e l'accento del parlato denota una transizione abbastanza percepibile da est a ovest, da Montelupo a Fucecchio. Forse è questo che ci rende unici, più creativi e ricchi di qualità, e come dice un mio amico, altri sono caduti, ma noi siamo ancora di serie A.





# IL BAR AMERICANO

## Storia di un tempo che fu

**Sandra Ristori**

Fra i locali di un tempo a Empoli c'è il Bar Americano, la cui frequentazione appare molto popolare e del quale rimane viva la memoria.

Era situato nel tratto finale di via del Giglio, oggi via Spartaco Lavagnini, vicino al quartiere del Borgo, con ingresso presumibilmente in via della Noce. Nella foto che rimane dell'esercizio, gli avventori sono davanti al bar, in piedi o seduti, uno su una botte, vestiti in modo ordinario ed alcuni hanno la sigaretta in mano, atteggiamenti sciolti anche se rigorosamente in posa. Tutti portano il cappello e sorridono.

Il Bar Americano, gestito dalla famiglia Monti, costituiva dall'inizio del secolo il principale punto di ritrovo per gli abitanti dei quartieri occidentali di Empoli. Era situato all'incrocio tra via della Noce e via del Giglio, davanti ad un negozio di coltelli, presso la fattoria degli Innocenti. Qui si ritrovavano molte persone e l'affluenza era dovuta al fatto che il locale si trovava lungo una delle strade più frequentate della città. Intorno al 1839 erano state aperte due brecce nelle mura cittadine per evitare un eccessivo transito attraverso le due principali porte, la Pisana e la Fiorentina. In questa occasione fu abbattuta anche parte della Locanda Biagioni, che si trovava a ridosso delle mura. Via del Giglio, diviene così, a scapito di via Giuseppe del Papa una delle strade di maggior transito.

Al Bar Americano si vendeva anche il latte sfuso, come ricorda Franco Marianelli in "Empoli a occhio nudo" del 1999, infatti dice: "In Empoli, sparsi un po' dappertutto, c'erano alcuni piccoli Caffè che al limite potevano essere classificati più mescita di vino che bar. In alcuni si vendeva anche il latte sfuso. Uno di questi era

in via della Noce, all'altezza dei bagni pubblici, e Monti era il gestore". I proprietari del bar erano "persone pie", molto devote, ed il figlio era sacerdote per la felicità dei genitori. In questi anni la frequentazione della zona non si poteva definire fra le migliori ed al bar andavano anche persone che usavano un linguaggio, diciamo colorito, con l'intercalare di qualche bestemmia. Si dice che il proprietario, un uomo magro che "reggeva l'anima con i denti", per ogni bestemmia detta recitava in silenzio tra sé una Ave Maria. Quindi, alla fine della giornata "aveva recitato più rosari lui del Proposto", ricorda ancora Franco Marianelli. Il bar era frequentato anche da Ricciotto, il ciabattino che abitava sul Canto Ghibellino, una persona che nel corso del tempo è diventata un personaggio caratteristico della nostra città. Il bar chiuse intorno agli anni '60 del 1900, infatti non compare più nelle memorie ed immagini cittadine. Spesso gli uomini dopo cena si incontravano al bar per una partita a carte, giocare a biliardo o anche solo per scambiare quattro chiacchiere fra amici. La clientela dei locali che erano a Empoli di solito apparteneva alla stessa classe sociale, ad eccezione di quei due o tre frequentati da chi aveva passioni in comune come lo sport e la caccia.







Empoli - Via Marchetti



Il bar del signor Regini, in via Fiorentina, accanto alla vetreria Taddei, era frequentato da anziani che vi andavano a passare il tempo; la clientela del Bar Italia era molto varia, ma il bar Italia è una storia a sé, varia e variegata come la sua clientela. Al bar Giunti, di fronte al Comune, soprattutto la sera dopo cena, un nutrito gruppo di persone assisteva ad importanti e lunghe sfide a bocchine sui tavoli del biliardo.

Più avanti c'era il bar dello Sport, frequentato dai tifosi della squadra di calcio dell'Empoli e da tifosi della Juventus, così si dice.....In piazza della Stazione il Bar Viti aveva ampi locali con tavolini e biliardi, si poteva giocare a carte, ma non di soldi. Il caffè espresso diventa una consuetudine dalla fine del 1800, ma è solo agli inizi del 1900 che un inventore milanese perfezionò e registrò il brevetto di una macchina a vapore acqueo con preistorici portafiltri, caldaia e beccucci. La prima macchina da caffè fu venduta nel 1910, si chiamava Ideale, con il marchio La Pavoni, ma il gusto del caffè era molto lontano dal nostro, sembra che avesse il sapore di filtri bruciati. Le macchine da caffè che si trovavano nei nostri bar a Empoli, colonne fumanti messe perpendicolari sul marmo dei banconi, provenivano dalla ditta San Marco che aveva come marchio di fabbrica il leone di San Marco in bella mostra. Il caffè nell'immediato primo dopoguerra era un lusso e costava una piccola fortuna in rapporto agli altri generi di consumo, soprattutto del vino.

Negli anni '20 e '30 del 1900 con 10 centesimi si comprava un uovo (il taglio minimo della moneta era di 5 centesimi di rame, il duino era sparito con l'inflazione dell'immediato dopoguerra). Una fetta di castagnaccio costava 20 centesimi, un panino con lo zibibbo 25 centesimi e 20 centesimi la cialda di gelato che si comprava dal carrettino dell'ambulante. Il cono di panna montata della latteria Sammontana costava trenta centesimi, però senza il cialdone. Per il giornale ci volevano 25 centesimi e chi non li aveva andava a leggerlo al caffè, oppure al Bar o anche in farmacia.

Le sigarette del Monopolio avevano vari prezzi: le Popolari costavano 1 lira e mezzo al pacchetto, le Moresca 2 lire, ma se ne poteva comprare anche una per un diecino. Le Macedonia erano più costose, 3 lire, soprattutto quelle tipo Lusso, che erano in pacchetti di cartone anche da 10 pezzi. In questi anni c'erano anche le confezioni da 5 come per le Macedonia.

Con 6- 7 lire si poteva mangiare in una delle tante trattorie del centro, fra cui le più note erano quelle di Maggino, al Canto di piazza dei Leoni e Venanzio, specializzato nella caccia, in via del Giglio.

La Tazza d'Oro era un ristorante di lusso, c'erano le tovaglie di lino ed il cameriere aveva la giacca nera.

Si poteva prendere un antipasto con pochi stuzzichini, un primo, secondo con contorno, frutta se si voleva ed un quartino di vino della casa. Un grappino o un altro liquore, come un bicchierino di anice a fine pasto, era apparentemente offerto dall'oste.

Le paghe, gli stipendi medi erano bassi: un operaio prendeva intorno alle 70 lire a settimana, un impiegato di vario livello arrivava a prendere dalle 300 alle 700 lire al mese.

Spesso nel bar c'era il telefono e quindi, negli anni '50 del 1900, serviva da posto pubblico; una tazzina di caffè o un caffè in vetro, come si usava, costava 30 lire.





# INNO ALLA TOSCANA

Marco Cipollini

O Toscana, Toscana,  
terra il cui nome ovunque  
si spande con letizia,  
senza di te sarebbe  
più spoglio e grezzo il mondo  
di civiltà e bellezza  
che nei secoli eccelse  
hai prodigato in pace.

Sede umana perfetta,  
trimillenaria, impresse  
le tue città i tuoi colli  
in chi li ha respirati,  
spronano il desiderio  
di chi anela al tuo mito,  
nessuno che in te vive  
si meraviglia altrove.

I tuoi cieli dipinti  
sono di blu oltremare,  
la mano che sui colli  
scolpì olivi e cipressi  
guidò la stessa arte  
che alzò i tuoi colonnati,  
le cupole, i teoremi  
di pietra dei palazzi.

Quanti furon tuoi figli  
d'universale genio  
il cui nome risuona  
anche nel più sperduto  
angolo del pianeta!  
La tua piccola aiola  
ne fiorì più di interi  
continenti, o Toscana!

O terra di portenti,  
dai tuoi monti marmorei  
eruppe il grande David,  
sigillo dell'Umano,  
nella tua lingua eretto  
fu il poema supremo,  
o madre del sublime,  
o immortale Toscana!





# VIVA VITTORIA

## a Empoli

**Antonella Bertini**



**Piazza della Vittoria**

GIORNATA PER LA SENSIBILIZZAZIONE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Sembra un gioco di parole, ma è proprio in piazza della Vittoria, ai piedi della statua, che si è svolta, il 23 ed il 24 ottobre 2021, una manifestazione a carattere nazionale: “Viva Vittoria, finalizzata a contrastare la violenza sulle donne. Si è trattato del primo evento del genere in Toscana, mentre diverse piazze italiane, come Brescia, Parma, Cremona, Verona, Milano, Torino ed altre, l’avevano già ospitato.

Il progetto pilota si è sviluppato a Brescia nel 2015, quando un gruppo di donne si è posto un domanda: come si può eliminare la violenza sulle donne? La risposta è stata: prendere coscienza di una nuova mentalità a partire dalle donne stesse che debbono raggiungere una maggiore consapevolezza del cambiamento per metterlo in atto.

E’ nata perciò l’idea di realizzare con la lana, il cotone o altri filati, dei quadrati a maglia, lavorati ai ferri o all’uncinetto, con una precisa misura 50 per 50 cm, ognuno dei quali firmato da chi lo ha eseguito.

E’ stato scelto il lavoro a maglia perché fino a non molto tempo fa, anche nelle nostre zone, ci si rivolgeva alla donna, con alcune espressioni come “vai a fare la maglia!”; un modo per ricordare alle donna di occuparsi soltanto dei lavori domestici.

Questa espressione, ora superata e considerata offensiva, è stata ripresa per lanciare un messaggio.

Il “fare la maglia” sconfina dalle mura di casa per giungere in uno spazio pubblico, in un luogo di incontro: la piazza, dando vita ad “un’opera d’arte relazionale e condivisa” con la quale le donne da vittime diventano protagoniste, artefici del proprio destino, né vittime, né prede.

L’idea di “Viva Vittoria” è stata accolta con entusiasmo e messa in atto dalle Pubbliche Assistenze di Empoli che, con il Centro Aiuto Donna Lilith, attivo dal 2002, quotidianamente sostiene ed accoglie le donne e i minori vittime di violenza nell’Empolese-Valdelsa e nel Valdarno inferiore.

L’iniziativa ha visto una notevole adesione anche da parte di persone empolesi, dei dintorni e di altre regioni, tanto che sono stati raccolti circa 3.200 quadrati coloratissimi, realizzati con motivi geometrici o floreali.

I moduli sono stati cuciti con del filo rosso che ricorda il sangue versato dalle donne vittime di violenza e che è diventato espressione di unione e di relazione. In tal modo si è dato vita a ottocento coperte di un metro per un metro che, sistemate una vicina all’altra, hanno tappezzato la piazza empolesse.

Ogni coperta è una creazione unica, è contrassegnata dall’etichetta Viva Vittoria e si concretizza tramite il lavoro di quattro donne diverse, cioè viene formata da quattro moduli ciascuno dei quali firmato dall’autrice.

Quest’opera collettiva ha attirato l’attenzione di tantissime persone che hanno acquistato le coperte ed il cui ricavato è stato interamente devoluto a sostegno delle iniziative del Centro Lilith.

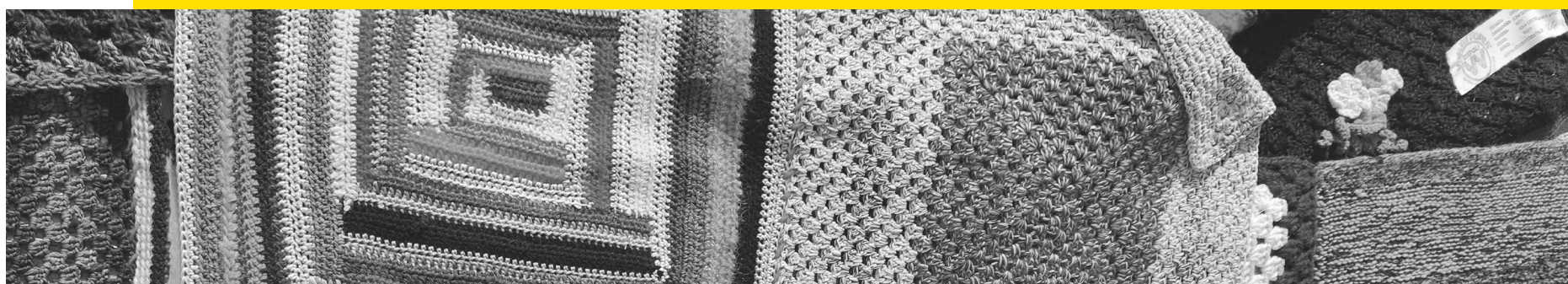
La vendita è stata un successo, molti ne hanno acquistate diverse pensando ad un regalo, bello e simbolico, da fare agli amici o a ai familiari.

L’iniziativa è stata possibile grazie alla partecipazione attiva e dei volontari e delle volontarie Anpas, dei cittadini e delle autorità, tutti uniti e motivati per unico fine.

All’inaugurazione oltre alle autorità cittadine, ai rappresentanti delle Pubbliche Assistenze, era presente anche la fondatrice di “Viva Vittoria”, Cristina Begni, che ha sottolineato l’importanza della manifestazione, resa possibile anche con la pandemia e che ha potuto far lavorare e partecipare, da casa, persone che non hanno l’opportunità di vedersi in







presenza tessendo una rete relazionale al di là della fisicità. Cristina Begni ha sottolineato il fatto che la pandemia ha inizialmente rallentato e poi ha concentrato parecchie date, ma questo tripudio di colori costituisce un modo inusuale e gioioso di contrastare la violenza, colorato, ma non per questo meno potente, come dimostra la grande attenzione e partecipazione dei cittadini della zona sensibili al tema della tutela delle donne e dei bambini.

Le parole delle autorità presenti e della Presidente delle Pubbliche Assistenze hanno sottolineato come la catena della solidarietà abbia mostrato il volto civile ed impegnato della cittadinanza, bisogna, infatti, anche con iniziative del genere, dar vita ad una comunità consapevole che la violenza non costituisce “un fatto privato, bensì sociale” e ognuno di noi “se ne deve far carico”.

Viva Vittoria fornisce perciò una testimonianza di partecipazione attiva alle iniziative contro la violenza, sensibilizza e arricchisce tutti noi.





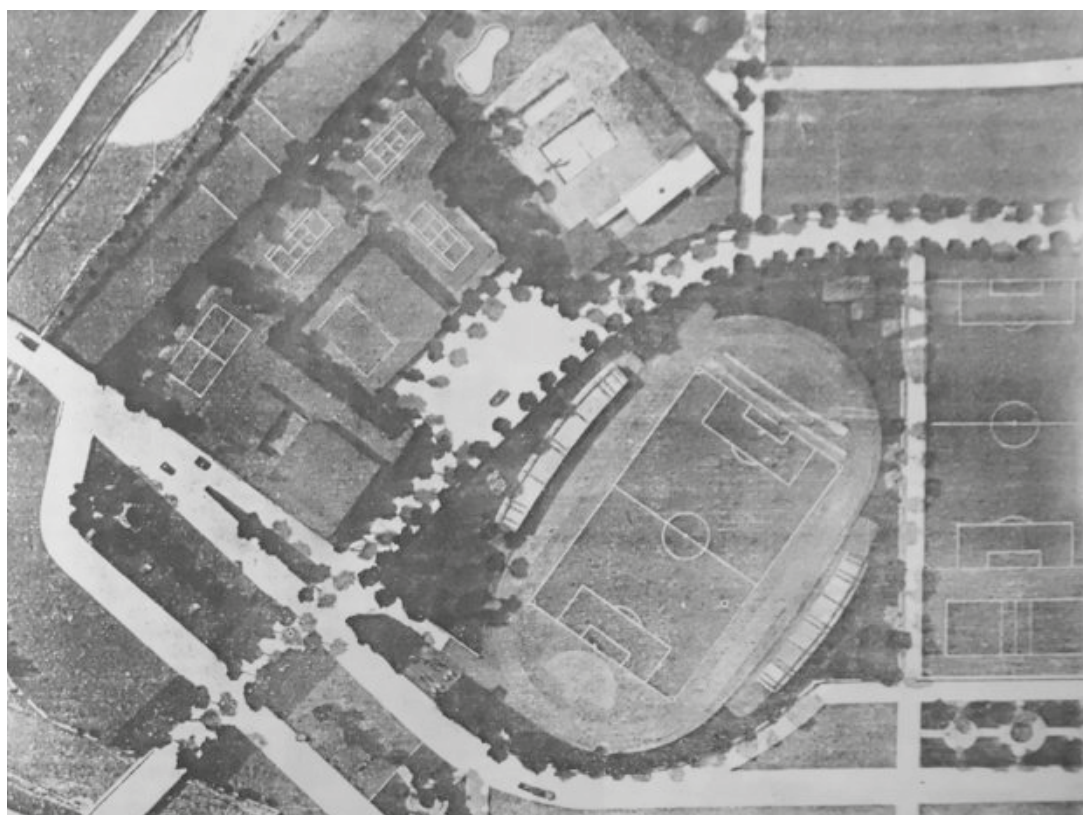
# IL CASTELLANI

Piero Boldrini



Sin da quando ero piccolo con il mio babbo ho sempre vissuto le avventure dell'Empoli Calcio. A cinque-sei anni da Ponzano in bicicletta mi recavo alle partite e il primo impatto che ho avuto è stato con il vecchio stadio che aveva la tribuna e gli ingressi in via Masini. Era presente un grosso cancello in ferro e chi non poteva permettersi la partita la guardava un po'dai buchi fatti in quel cancello.

Ma il primo impatto dentro è stato per me una domenica quando sono riuscito a entrare dentro per vedere la mia prima partita con la Carrarese e devo dire che rimasi veramente colpito dal gioco, anche se ne capivo poco, e dal fatto che alla fine del primo tempo tutti i giocatori entravano nello spogliatoio che aveva le scale al pari del prato e io mi domandai dove diavolo fossero finiti dopo il gioco. E non riuscivo a capire perché riprendendo il gioco le squadre





invertivano la posizione in campo. A questo periodo è seguito il tempo in cui le partite venivano giocate al Sussidiario e anche qui i miei ricordi vanno da una partita con la Calangianus dalla quale venni via completamente bagnato dalla pioggia a quella del 1963 con il Livorno quando i tifosi labronici fecero invasione di campo e in ultimo a una partita con il Siena che a un tifoso bianconero furono gettati gli abiti nei campi adiacenti dove adesso ci sono le vie dei fiumi lasciandolo praticamente in intimo e impermeabile.

Devo dire che pur essendo atteggiamenti e comportamenti violenti non avevano niente a che fare con quello che oggi avviene negli stadi.

Dopo alcuni anni fu inaugurato il nuovo Castellani anche se non era strutturato come adesso in quanto comprendeva sia la tribuna coperta e la gradinata ma dalla parte dove oggi ci sono le curve e la maratona, esisteva una rete di recinzione che consentiva di vedere le partite a ridosso del campo.

Anche lì i miei ricordi sono tanti e senz'altro riguardano la squadra di calcio che giocava in serie C.

Nel 1983 ci riuscì di conquistare la serie B e per me e credo per tanti altri Empolesi fu un avvenimento storico.

Noi pubblico e squadra di provincia a lottare per qualcosa di veramente unico.

L'ultima parte riguarda la serie A e certe partite come la vittoria con la Juventus grazie a Ekstrom sono ricordi indelebili. Qui terminano i miei pochi ricordi e devo dire che gli anni sono volati e mi hanno lasciato una grande gioia ma quando la zona sportiva agli inizi del anni 60 è stata costruita anche una grande nostalgia perché dove oggi si trovano tutti gli impianti sportivi fino alla piscina nel secolo passato(fino 1800)e fino al 1960 erano campi coltivati di cui la famiglia di mia madre lavorava come mezzadri.





# Il Piacere della lettura



## L'OMBRA DELLA SERA

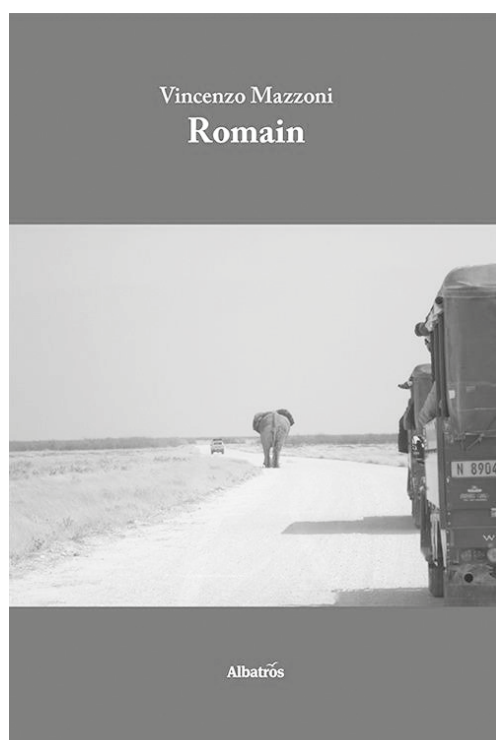
di Daniela Mancini

Finalmente dopo quasi 4 anni di lavoro è uscito a novembre scorso il mio primo romanzo Giallo: L'Ombra della sera. Ed. Polistampa.

È stato presentato il 20 novembre alla villa Medicea di Cerreto Guidi e il 4 dicembre in sala consiliare a Fucecchio. A gennaio proseguirà il ciclo di presentazioni con varie associazioni mentre sabato 26 febbraio sarà al Cenacolo degli Agostiniani di Empoli.

Il poliziesco è ambientato a San Zanobi, una cittadina immaginaria della Toscana, come ce ne sono tante nella nostra regione. Un commissariato di provincia dove i poliziotti della Squadra provengono da varie parti d'Italia, l'unico toscano è Franchi, mosso da una passione particolare che il lettore scoprirà leggendo. Una sede modesta non risparmiata da pregiudizi e luoghi comuni difficili da sradicare. I due investigatori: l'ispettore Carlo Lamanna e la giovane vice commissaria Irene Gando, assegnata a San Zanobi per l'anno di prova, si trovano a indagare per giorni su reati irrilevanti, poi si profila un caso che può diventare importante.

La vicenda, tra intuizioni che sembrano risolutive e brucianti fallimenti si intreccia a storie personali di alcuni poliziotti e ad altri filoni di indagine.



## ROMAIN

di Vincenzo Mazzoni

Romain Gary, personaggio eclettico e controverso, è il classico self-made man. Ebreo, polacco-lituano, poverissimo, è in grado di diventare portavoce all'ONU per il governo francese, ma anche di vincere due premi Goncourt e frequentare personaggi potenti e famosi della politica, dello spettacolo, della cultura.

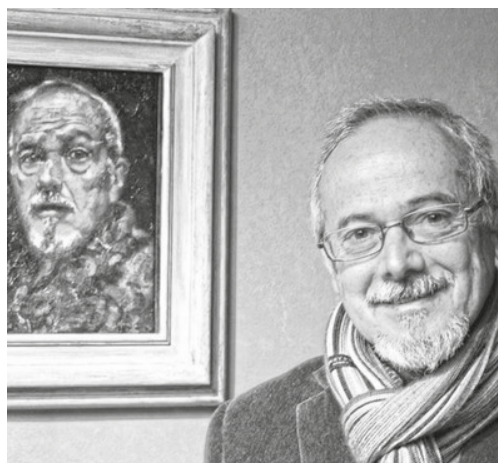
Capace di evidenziare le contraddizioni, che siano politiche o legate alla morale dominante, del sistema nel quale vive, è un personaggio ironico, atipico, spesso discusso, ma proprio per questo affascinante e attualissimo.

Ambientalista convinto, con *Le Radici del cielo* denuncia la carneficina degli elefanti e di altri animali della savana in anni in cui i cacciatori bianchi venivano spesso venerati come divinità.

Considera il rapporto con l'altro sesso e l'amore come uno stato di grazia, senza il quale l'esistenza perderebbe gran parte del suo valore. Ama la vita in tutte le sue espressioni e quando pensa di non poter più essere all'altezza delle sue aspettative, se ne va con discrezione ed eleganza.

Vincenzo Mazzoni ripercorre con passione la vita di uno dei più importanti scrittori francesi del Novecento e ne svela l'identità celata da diversi pseudonimi tra le pagine dei suoi romanzi.





## **LA TORRE E IL DEMONE** di Leonardo Giovanni Terreni

Il romanzo giallo di Leonardo Terreni è “davvero bello”, ed è stata una felice scoperta addentrarsi dapprima a piccoli passi, poi speditamente, nella trama resa con un linguaggio trasparente e cristallino. Particolarmente felici e ben riusciti i personaggi femminili, deliziosa l’autoironia di Leandro... il pregio principale consiste nel coinvolgimento magico e totale del lettore: ero là, insieme con Leonardo-Leandro, nei boschi di Vincigliana, nella villa misteriosa e, soprattutto, durante gli incontri galanti e fatali...

"Un grande abbraccio amico mio, diventerà un cult!"

Bruno Ciaccio

## **XXXVIII° PREMIO FIRENZE** per la saggistica edita

### **all'opera "Giuliano Vanghetti un medico tra scienza e coscienza"**

di Rossana Ragionieri, Sandra Ristori, Antonella Bertini

con la seguente motivazione:

è uno studio straordinario di storia della medicina: una monografia per molti aspetti emozionante, che ha il merito, tra gli altri, di restituire visibilità alla vicenda umana di un valoroso cittadino italiano.

La storia della sua professione è ricostruita in un racconto coinvolgente attraverso una documentazione curata con scienza e intelligenza; grazie anche all'eloquente apparato di documenti e immagini, scelto e illustrato con competente attenzione e palpitante partecipazione.





# *La foto nel cassetto*



Asilo infantile gestito dalle suore di San Giuseppe con l'aiuto dell'amministrazione comunale. Anno 1953



*Rotary Club 2000 - Empoli*

*Agisci con  
coerenza, credibilità, continuità*



**LIONS CLUB  
EMPOLI**

**PER LA CULTURA**